

Comunicato stampa: vittoria al Consiglio di Stato sulla sopraelevazione della discarica Tre Monti

L'attesa sentenza del Consiglio di Stato, chiamato ad esprimersi sulla sentenza del TAR favorevole al ricorso del Comitato Vediamoci Chiaro, è giunta ieri come una bella sorpresa dentro l'uovo di Pasqua visto che ci ha dato nuovamente ragione. Questa nuova sentenza non solo conferma la precedente del TAR ma la rafforza ulteriormente. Per chi non fosse pratico dei ricorsi legali di tipo amministrativo questo è stato l'iter: la Regione Emilia-Romagna nel dicembre 2016 aveva autorizzato la sopraelevazione della discarica Tre Monti per 375.000 tonnellate di rifiuti; il Comitato Vediamoci Chiaro impugnò l'atto facendo ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) contro la Regione, ConAMI (proprietario) ed Herambiente Spa (gestore); la sentenza del TAR del 10 gennaio 2018 ci diede ragione per cui i conferimenti in discarica vennero fermati; Regione, ConAMI ed Herambiente impugnarono la sentenza del TAR facendo ricorso al secondo e ultimo grado della giustizia amministrativa, il Consiglio di Stato. Alla fine di questa complessa e sofferta trafila tutti i tribunali hanno riconosciuto la bontà delle nostre ragioni su tutta la linea, infatti tutti i punti del ricorso da noi sollevati sono stati accolti.

I principali punti sono stati i seguenti:

1. Il Ministero dei Beni Culturali (Mibact) si era espresso con parere negativo sull'originale progetto di ampliamento della discarica che prevedeva sia la sopraelevazione che l'estensione (1.125.000 tonnellate nel lotto 4). Nonostante il progetto durante il medesimo iter fosse stato frazionato e l'autorizzazione facesse riferimento alla sola sopraelevazione (in zona priva di vincoli di tipo forestale) era da ritenersi comunque valido l'originale parere negativo che evidenziava le "criticità di carattere ambientale legate ai crinali e ai profili collinari" della sopraelevazione. Non secondaria era inoltre la valutazione del Mibact circa la necessità di una valutazione paesaggistica complessiva degli interventi e dunque la non legittimità della valutazione di una singola parte estrapolata dal contesto. Infatti "la Regione avrebbe dovuto, anche in questo stadio, valutare l'impatto cumulativo del progetto, nell'ottica complessiva dell'intervento da realizzarsi (soprattutto, ai fini della compatibilità col PTPR)".
2. Il progetto originale è stato frazionato, per decisione della Regione, durante il medesimo iter di valutazione d'impatto ambientale (VIA) in due progetti minori: la sopraelevazione e il 4° lotto. La normativa e la giurisprudenza non ammettono tale possibilità perché impedisce una corretta valutazione degli impatti cumulativi degli interventi (i singoli potrebbero risultare sostenibili ma il complesso finale no).

Questi risultati dimostrano purtroppo che da anni enti come la Regione e ConAMI si stavano muovendo al di fuori della giustizia amministrativa, al fine di agevolare in modo temerario Herambiente nella gestione di una discarica vista solo come occasione di lucro e non di corretta gestione del territorio, oltretutto ricordiamolo su un bene di proprietà pubblica (vedasi parere antitrust). Questo è stato anche il fallimento di un modello politico improntato al ricatto tra fare cassa e togliere rifiuti dalla strada da una parte e la tutela della salute e dell'ambiente dall'altra. Una dicotomia non più accettabile visto che altre realtà l'hanno pienamente risolta (da decenni) a

vantaggio di tutti. Oggi peraltro le norme impongono altre soluzioni improntate alla sostenibilità e all'economia circolare. Il Comitato Vediamoci Chiaro guarda ovviamente al futuro della città su tali temi e questi sono i punti che ritiene focali, da affrontare correttamente e con estrema urgenza.

1. C'è la spada di Damocle dell'ampliamento di 1.125.000 tonnellate del 4°lotto che giace ancora in Regione in un iter mai concluso di Valutazione d'Impatto Ambientale. Essendo questo progetto intimamente collegato a quello bocciato ieri dal Consiglio di Stato ci aspettiamo venga definitivamente archiviato, nel dubbio ConAMI dovrebbe al più presto ritirare questo progetto. Inoltre dal Comune di Imola ci aspettiamo che garantisca la non reiterazione in futuro del progetto da parte di Herambiente e ConAMI. Altrimenti siamo in presenza di una continuità e non discontinuità tanto sbandierata in campagna elettorale.
2. Deve essere separata la gestione dello smaltimento dalla raccolta. La via più corretta sarebbe avviare al più presto la costituzione di una società in-House per la raccolta dei rifiuti.
3. Devono finalmente essere indagati gli impatti ambientali e sanitari della discarica che, anche se chiusa in via definitiva, per decine di anni è in grado di diffondere i suoi veleni. Permane per altro il sospetto di cosa ci sia sepolto dentro visti i valori e i tipi di inquinanti pericolosi riscontrati da ARPA, e mai risolti, nei pozzi spia.

Tutti questi punti erano nel programma elettorale dell'attuale amministrazione, ci aspettiamo dunque da loro la massima coerenza e noi ci rendiamo disponibili per qualunque incontro e collaborazione. Teniamo inoltre a precisare che questa sentenza definitiva al Consiglio di Stato genera ripercussioni sul rapporto Con.Ami – Herambiente nel rapporto d'affitto di ramo d'azienda. E' ora di finirla nel NON programmare queste situazioni che dovevano e potevano già essere definite in un apposito piano industriale.